

# Impegno personale

La novità della giornata odierna è data dal fatto che quest'anno la « promessa cinematografica » non verrà emessa collettivamente, ma lasciata alla libera decisione dei singoli fedeli.

« Desideriamo — scrive S. E. Mons. Vescovo — che ciascuno personalmente abbia a impegnarsi davanti al Signore con la promessa cinematografica ».

E ciò perché sia questo un atto più cosciente e più impegnativo.

Il problema, infatti, già per se stesso di somma gravità perché dei 175 miliardi annui circa, che vengono spesi ogni anno in Italia per il divertimento, il cinema ne assorbe ben 110, contro i 30 della radio TV, i 16 dei balli, circhi equestri e simili, gli 11 delle manifestazioni sportive e gli appena 8 miliardi spesi per il teatro, è di estrema attualità per la violenta polemica in corso a proposito della censura cinematografica, polemica che il nostro Settimanale ha attentamente seguito.

È problema gravissimo. Dal 1952 all'ottobre 1960, su un totale di 4428 film esaminati dal C.C.C. di Roma, 412 furono classificati esclusi; 687, sconsigliati; 1282, per adulti con riserva, e cioè di piena maturità morale; 1452, per adulti e solo 595, per tutti.

istituzioni religiose e civili, o escludono sistematicamente ogni riferimento a una concezione cristiana della vita.

Con questo non si vuol dire che il male, di cui è pieno il mondo, non possa diventare elemento anche essenziale di un film, ma è necessario che « sempre si rifugga da ogni forma di apologia e di apoteosi del male, e se ne dimostri la disapprovazione in tutto il corso della rappresentazione e non solo nella chiusa, che giungerebbe spesso troppo tardi, quando cioè lo spettatore è già stato adescato e sconvolto da cattivi incitamenti » (Pio XII).

Con questo non si vuol dire il cinema sia di sua natura peccaminoso.

Dono meraviglioso di Dio, esso ha in sé immense possibilità di bene, potendo concorrere con efficacia straordinaria a rendere ciascuno di noi, « più lieto, più libero, e nell'intimo, migliore » (Pio XII).

« La cinematografia è veramente lezione di cose, che ammaestra in

bene o in male. Le buone rappresentazioni, possono esercitare una influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono » (Pio XI).

Pertanto un film positivamente buono potrebbe essere consigliato come un buon libro, poiché costituisce un divertimento non solo lecito, ma anche moralmente proficuo.

Sono le circostanze che rendono il cinema cattivo e pericoloso, quando l'uomo, abusando della sua libertà e dei mezzi che la scienza ha messo a sua disposizione, si serve della luce, del suono, del colore, per mettere in movimento un linguaggio di immagini in contrasto con i principi della morale.

\*

La Chiesa ha sempre seguito con cura materna il problema. Essa ha provveduto alla istituzione di speciali uffici nazionali e regionali, con il compito di classificare i films a seconda della loro moralità, così da of-

frirli ai fedeli la possibilità di operare con coscienza illuminata le proprie scelte.

Sappiamo che non basta evitare il peccato, data la facilità che abbiamo di aderire al male con il pensiero o l'azione, tutte le volte che persone o cose sollecitano i nostri istinti.

Le segnalazioni cinematografiche pertanto adempiono alla funzione di individuare l'esistenza del film-occasione prossima di peccato e con ciò stesso ricordano ai fedeli l'obbligo, derivante di per sé già dal diritto naturale, di astenersene per il bene proprio e del prossimo.

Pertanto grava su ogni coscienza cristiana il dovere grave di informarsi e di obbedire docilmente, nonostante gli impulsi della curiosità, il pretesto di voler rendersi conto di come stanno le cose sullo schermo, e il contagio del cattivo esempio altrui.

Ecco l'impegno che ogni cristiano è invitato oggi ad assumere dinanzi a Dio e agli uomini.

na maturità morale; 1452, per adulti e solo 595, per tutti.

La produzione esaminata nei primi dieci mesi del 1960 risulta costituita per il 63% di film riservati agli adulti di piena maturità o addirittura sconsigliati ed esclusi.

Di conseguenza appena il 37% dei film è suscettibile di essere compreso nelle programmazioni delle sale cattoliche.

E l'Italia, purtroppo, si contende con la Francia il primato della produzione di films deleteri.

\*

Ogni film, in quanto prodotto della intelligenza e dell'azione dell'uomo, deve necessariamente sottostare a delle norme che ne condizionano la liceltà.

Sappiamo infatti che l'agire viene dopo l'essere, si radica nell'essere, deve essere conforme all'essere.

Se pertanto l'uomo nel suo essere non è qualche cosa di assoluto, ma dipende, per natura sua, da un altro, non potrà dettarsi a suo piacere le norme dell'agire, ma dovrà prendere ogni sua determinazione tenendo presente colui dal quale deriva.

Dio è la fonte dell'essere: secondo il suo volere l'uomo deve orientare ogni azione, compresa l'attività cinematografica, perché sia buona, razionale, degna di essere compiuta.

La moralità del film consiste quindi nella sua conformità alla legge divina, sia naturale che positiva, e ai precetti umani che a quella si ispirano.

Ne consegue che un film è immorale nella misura che induce a offendere una qualsiasi giusta legge o ne rappresenta delle dirette violazioni, senza alcuna valida disapprovazione.

In senso stretto si ritiene immorale ciò che contraddice il comandamento della castità; ma non lo sono meno quelle scene o quelle tesi di film che giustificano l'omicidio, il furto, la violenza, o insinuano l'odio, l'anarchia, il disprezzo verso la famiglia e le